

to. Ebbe 42 belle chiese, ricche di preziosi marmi, e selciate a mosaico sulla foggia della basilica Marciana; ma verso la metà del secolo XV la città era affatto diroccata, seminata a frumento, con grosse piante di noci e di alti olmi. Pochi anni dopo i muri erano coperti d'edere e spine. La cattedrale di s. Maria era uffiziata da 10 canonici, oltre le dignità dell'arcidiacono e dell'arciprete: ricca era la mensa, nobile l'episcopio. Aveva l'ospedale, il convento degli agostiniani di s. Vito, il monastero delle monache di s. Giovanni, il celebre monastero benedettino di s. Giorgio di Pineto de' patriarchi gradesi. L'origine del vescovato è contemporanea a quella della città, perchè i profughi che l'edificarono vi condussero il clero e le sagre cose, costruirono chiese e fondarono la cattedra episcopale. Il 1.º vescovo che si conosca fu *Pietro* dell'876, a cui Papa Giovanni VIII interdisce l'esercizio del sacro ministero per aver negato il dovuto ossequio al patriarca di Grado suo metropolitano. Poi trovasi *Buono*, che nel 955 divenne patriarca gradeo; era veneziano, come lo fu *Leone Bembo* del 1010 circa. Ricorderò i più degni di rimarco. *Giovanni Gradenigo* del 1097, poi patriarca di Grado. *Pasquale* nel 1172 fu spedito ambasciatore a Costantinopoli per la pace. *Felice* intervenne nel 1177 al sinodo tenuto da Papa Alessandro III in Venezia, il quale poi nel 1180 gli diede a successore *Viviano Fioravante*. *Matteo II* nel 1220 fu trasferito alla sede di Costantinopoli. *Guglielmo* governò dal 1276 al 1305, e più cose si trovano di lui. *Pietro III Talonico* fu vescovo dal 1324 al 1343, e fu sepolto in s. Paterniano di Venezia, già sua pievania. Il successore *Marco Bianco* veneziano, già notaro, esercitò poi talvolta l'antico ufficio, ed Innocenzo VI l'elesse giudice in una causa tra il vescovo di Castello e il patriarca di Grado. *Pietro IV de Natali* suo successore nel 1370, già pievano

di ss. Apostoli di Venezia, fu valente raccoglitore di memorie di santi, che nel decorso dell'anno si onorano di culto, stampate a Lione nel 1542. Furono ultimi vescovi d'Equilio o Gesolo: *Guglielmo II* del 1425, mentre la città si trovava in istato rovinoso, *Antonio Bon* del 1442 delegato apostolico di Nicolò V in Venezia, e *Andrea II Buono* o *Bon* abbate di s. Gregorio di Venezia, e vicario generale del vescovo di Castello s. Lorenzo Giustiniani, 31.º e ultimo vescovo. Morto nel settembre del 1466 non ebbe successore, benchè il senato avesse nominato *Alessandro Contarini* protonotario apostolico. Imperocchè avendo decretato Papa Paolo II, per più ragioni e principalmente per la povertà della mensa, e per la totale distruzione della città e chiesa d'Equilio, d'unire questo vescovato alla chiesa patriarcale di Venezia, il senato allora propose il *Contarini* al vescovato di Retimo. Ciò si apprende da' decreti de' 16 settembre e 3 ottobre 1466. E poco dopo il Papa, con apposita bolla, effettuò la soppressione del vescovato d'Equilio o Jesolo, e l'unione all'arcidiocesi di Venezia. Siccome il vescovo *Andrea II* non immaginò che la sua sede dovesse far parte del patriarcato veneto, con testamento avea lasciato il pastorale, la mitra e altri indumenti pontificali, per uso del successore *pro tempore*; de' quali non abbisognandone il patriarcato veneto a cui spettavano, Paolo II ordinò a' 12 dicembre 1466, che fosse il tutto consegnato alla chiesa d'*Emonia* o *Città Nova* nell'Istria, e ne commise l'esecuzione con suo breve a d. Bartolomeo Paruta abbate di s. Giorgio Maggiore. Nel n. 23, § XVIII, descrivendo il vicariato foraneo di Torcello, disse della chiesa di s. Maria *ad Nives*, anticamente celebre basilica e detta *Litus Equilinum*; della chiesa di s. Gio. Battista di Cava Zuccarina, avanzo d'Equilio o Jesolo; della chiesa di s. Maria del Cavallino, *Exquilianum*. Tornando al patriarca camaldo-